

Adriana Campitelli

Buongiorno. Torno in questo Ateneo per la prima volta dopo il mio pensionamento, che risale a più di due lustri.

Sono grata pertanto agli organizzatori dell'occasione, che mi è stata offerta, di presiedere questa giornata di studio per onorare Severino Caprioli (1935-2016), amico e collega stimatissimo. Come molti di voi rammenteranno, ho favorito con tutte le mie forze la chiamata di Severino sulla cattedra di storia del diritto italiano (2003), proponendolo al Consiglio di Facoltà, ai colleghi e agli estimatori. Severino - come da me sempre sostenuto - li ha ricompensati con l'impegno scientifico, con stima e costante partecipazione alle esigenze della Facoltà e alla saggia gestione delle necessità dell'Ateneo.

Il ricordo di Severino, uomo silenzioso e riservato, è ancora vivo, soprattutto in questa Università, di cui è stato assiduo frequentatore fino a qualche mese fa (aprile 2016).

Sicuramente è mancato a tutti, come evidenzieranno i relatori e i numerosi ammiratori, intervenuti in questa giornata di studio per onorarlo nell'aula del Consiglio di Facoltà "Giuseppe Ferri".

È bene anche sottolineare la sua innata e sottile ironia, esercitata con battute appena sussurrate fugacemente tra una notizia erudita, sempre appropriata, e le sue prospettive di ricerca da proporsi o da proporre costantemente ai suoi studenti e ai colleghi.

L'ampiezza dei suoi interessi è testimoniata dalla ricchezza della sua produzione scientifica e si riflette anche oggi nella scelta operata dagli organizzatori di questa giornata di studio per l'approfondimento di temi correlati ai suoi interessi scientifici per la storia del diritto e per il diritto attuale, compendiate in tre sessioni di studio: I. Filologia giuridica. II. Egesi delle fonti. III. Fatti normativi.

Non diversamente appare nell'autorevole presenza del prof. Claudio Franchini, Prorettore vicario dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", anche in rappresentanza del prof. Giuseppe Novelli, Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; del prof. Enrico Gabrielli, Direttore della Scuola di specializzazione per le professioni legali; e infine del prof. Gian Piero Milano, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, i quali lo hanno già ricordato con rimpianto e affetto.

Gli stimati relatori, come da programma, hanno il compito di illustrare le doti eccellenti di interprete di Severino, sia quando ha affrontato l'indagine esegetica delle fonti e delle opere della dottrina giuridica medievale e dei testi normativi coevi, sia quando ha analizzato le complesse problematiche del diritto attuale.

La ricca personalità di storico e di giurista si coglie anche nella partecipazione odierna di amici e di ammiratori, di colleghi di Facoltà, di studenti e di specializzandi, testimoniando così la stima e l'apprezzamento nei confronti di un docente di singolare personalità, a volte spigoloso e riservato, mai saccente e indisponente nella sua missione di professore e di ricercatore.

D'altra parte Severino Caprioli, titolare della cattedra di Storia del diritto italiano e

docente di diritto comune, è stato, specialmente nei suoi ultimi anni, un personaggio di riferimento della Facoltà e degli studenti.

La validità del suo impegno e il forte legame di maestro e di autore apprezzato, anche se di ardua -e nel contempo efficace- lettura, si è protratta perfino dopo il pensionamento, frequentando giornalmente la sala dei libri antichi della biblioteca del Dipartimento di storia e filosofia, per incontrare amici, colleghi e studenti. Così ha dilatato il suo tempo di ricercatore e di studioso. In tali casi, abbandonato l'usuale silenzio, diveniva loquace con disarmante disponibilità per dare consigli su qualsivoglia problematica, non solo giuridica.

Sono certa che Severino avrebbe accettato questa sua semplice celebrazione, forse con un accenno con la mano alzata e un silenzioso sorriso.

Invito la prof. Maria Rosa Di Simone per la relazione introduttiva.